

Sapienza, Università di Roma – British School at Rome – Università degli Studi di Verona

CONVEGNO

FORUM

Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.)

FORUM

The design, function and development of forum spaces in Italy (4th century BC to 1st century AD)

9 – 10 DICEMBRE 2013

Enrico Angelo Stanco

L'area centrale di *Lucus Feroniae*, dal santuario ellenistico al foro della colonia romana

I nuovi studi in corso in previsione dell'apertura al pubblico dell'area archeologica e del museo di *Lucus Feroniae* hanno portato ad una generale riconsiderazione dell'intero complesso, interessato da una serie di campagne di scavo soprattutto negli anni '50-'70 del secolo scorso e mai oggetto di un esame esaustivo.

Lo studio prende avvio con la ricostruzione urbanistica del nuovo santuario di Feronia fatto edificare negli anni 130-110 a.C. da *Cn.Egnatius*, governatore della Macedonia e autore della *Via Egnatia* e originario proprietario della villa suburbana passata in seguito ai *Volusii Saturnini*; tale progetto comportò la demolizione di alcuni isolati abitativi più antichi, che presentavano una pianta regolare di tipo coloniale, per la realizzazione di una vasta piazza porticata circostante un grande tempio (oggetto di scavo e di parziale edizione negli anni scorsi) preceduto da un'ara e una probabile cavea teatrale. Un'immagine del tempio con la raffigurazione delle statue di culto di *Feronia* e di un paredro con le caratteristiche di uno *Iuppiter* appare nella successiva monetazione di *C.Egnatius Cn.f.Cn.n.Maximus*.

Il santuario non venne mai completato, come deducibile dalla presenza di alcuni rocchi delle colonne del portico e del tempio non scanalati, ed il culto scompare del tutto già nei primi decenni del secolo successivo, quando cessano del tutto le dediche alla divinità; inoltre gli edifici ed i donari furono oggetto di spoliazione per realizzare vari monumenti già nella prima fase della colonia epigraficamente nota, ascrivibile ad età sillana. Sembra plausibile ipotizzare che la città ed i responsabili del culto (di matrice sabina) abbiano preferito schierarsi con gli insorti italici o forse con i mariani nel corso della successiva guerra civile, considerato il carattere fortemente popolare e libertino del culto (l'abbondanza di anuli nelle offerte votive e la presenza del *pilleus* nelle raffigurazioni della dea nelle monete di *C. Egnatius* sembrano dimostrare che anche in tale santuario, come in quello di Terracina, vi fosse l'uso di liberare gli schiavi). Il foro della nuova colonia viene inserito nell'area stretta ed allungata compresa tra la fiancata del

tempio e il portico occidentale del santuario, mentre un'area capitolina rialzata si localizza nel punto più elevato su un ampio podio già presente ed originariamente presumibilmente occupato da un edificio annesso al santuario (donario?). Nell'ambito della nuova fase edilizia tale podio viene prolungato fino a saldarsi con il muro laterale del podio del tempio, per delineare l'angolo nord orientale della nuova piazza forense. In asse con il nuovo foro, al margine settentrionale dell'area capitolina, viene edificato un tempietto su podio, con dedica ancora non ricostruibile ma presumibilmente a divinità femminile, che svolge la funzione del *capitolium* della colonia. In tale fase l'area capitolina rialzata era stata raccordata con il sottostante piano del foro mediante una scalinata aggiunta all'originaria facciata egnaziana e realizzata con elementi di spoliazione dal santuario. Al centro dell'area capitolina si individua un basamento di un monumento successivamente resecato, presumibilmente identificabile con l'ara cilindrica successivamente spostata a diretto contatto con la gradinata del tempio. Ad età sillana deve riferirsi l'iscrizione dei "duomviri" C. Didius M. Vettius, che come *quinquennales* potrebbero essere i primi magistrati della colonia, i quali curarono l'erezione di statue e la costruzione di "fornices" strutture ancora da identificare, forse localizzabili nell'area meridionale del foro, ove deve localizzarsi la basilica della colonia; l'iscrizione è incisa su una base corniciata di reimpiego da un donario del santuario. L'allineamento del lato occidentale del foro, che sembra già ascrivibile alla fase egnaziana, si completa verosimilmente in tale periodo, con la realizzazione del prospetto colonnato e delle retrostanti unità immobiliari di case – botteghe organizzate in isolati dell'ampiezza di un *actus* intervallati da strade. In periodo sillano la *gens* degli *Egnatii* rimane proprietaria della villa suburbana ed egemone nel territorio, ma dovrà rinunciare al progetto del grande santuario. Un *CnEgnatius*, presumibilmente figlio del governatore di macedonia, rimarrà in senato nonostante le proscrizioni sillane e ne verrà espulso solo con il primo *lustrum* dopo la morte del dittatore, nel 70 a.C. Il figlio primogenito di questi venne diseredato dal padre per il comportamento tenuto nel 74 nell'ambito del processo ad Oppiano e così la gestione degli interessi della *gens* passò al secondogenito, C. Egnatius Cn. f. Cn. n. Maximus che, esercitando la carica di monetale nel 74, presumibilmente per i rapporti familiari con il console Lucullo, userà i *denarii* conati con il proprio nome per propagandare i fasti della famiglia, *Feronia*, sempre rappresentata con il *pilleus* dei liberti, e *Venus* con *Cupidus*, ed il grande tempio corinzio, fulcro dell'area sacra voluta dal nonno, presumibilmente con la speranza di poter riavviare le attività di costruzione del santuario sotto l'egida ed il controllo della propria *gens*. Tale indirizzo di politica territoriale porterà al contrasto con le proposte di ampliamento della colonia esistente e quindi all'opposizione della proposta legge agraria di Rullo del 62 a. C.; tale legge sarà riproposta da Cesare nel 59 a. C. e così nel 46 a.C. Cicerone poteva constatare che le terre capenati erano in corso di divisione, con buona pace degli *Egnatii*. Tale fatto rimase alla base di una costante opposizione che culminò con la distruzione della famiglia voluta da Ottaviano nel 43 a.C., nel corso delle proscrizioni triumvirali, e la sostituzione nel controllo del territorio, nella proprietà della villa

suburbana e dei relativi *praedia*, con la filoaugustea *gens* dei *Volusii Saturnini*. In età augustea si individua nella città una nuova fase edilizia ed urbanistica: Augusto dona alla colonia il nuovo sacello del *Genius Coloniae*, affiancato al vecchio tempietto poliadico, e di conseguenza si avvia un processo di generale revisione dell'area forense sotto il controllo dei *Volusii Saturnini*; la presenza di due templi affiancati costringe a spostare verso ovest l'asse della piazza e, di conseguenza, dapprima si sposta la scalinata frontale dell'area capitolina, quindi, presumibilmente in concomitanza con le opere per l'*Aqua Augusta*, si realizza la strada tra l'area capitolina ed il tempio di *Feronia*, ormai del tutto distrutto o quasi, definitivamente diviso dalla piazza forense dal muro del nuovo acquedotto terminante nel grande *lacus* allineato sul fianco orientale del foro; tale operazione riduce in larghezza l'area capitolina centrandola sul nuovo asse; nell'angolo della sezione di nuova realizzazione del muro frontale dell'area capitolina viene inserita la base di un donario a *Feronia* volutamente posizionata con l'iscrizione capovolta rivolta verso il foro, ribadendo la traumatica fine del culto nel sito.

Lo spostamento dell'asse porta al rifacimento della piazza e a tale intervento si riferisce presumibilmente l'iscrizione di *L. Octavius*, che realizzò un'opera non identificata "*forum que refecit*": i successivi monumenti nell'area forense, tra i quali una statua equestre presumibilmente dedicata ad Augusto e un basamento per un tripode o un candelabro, si dispongono sul nuovo asse mentre sul vecchio si nota la presenza di un precedente basamento di statua equestre, presumibilmente ascrivibile a Silla o Cesare. Nell'area capitolina si fu costretti a procedere ad una razionalizzazione dei prospetti dei due sacelli che, planimetricamente vincolati all'andamento obliquo della retrostante *via Campana*, presentavano facciate non allineate; a tale inconveniente si ovviò con la realizzazione di un quadriportico antistante con colonne doriche fondate sui blocchi del fregio del tempio egnaziano di *Feronia*, nella parte relativa al nome ed al *cursus* di *CnEgnatius*, blocchi intenzionalmente lasciati in vista con evidente volontà di ribadire la proscrizione della famiglia voluta da Ottaviano. Il vecchio "capitolium" sillano veniva raccordato alla nuova fronte costituita dal muro di fondo del portico mediante un piccolo cortile antistante all'interno del quale, a contatto con la scalinata del sacello, veniva trasferita l'ara cilindrica originariamente posta al centro del piazzale antistante. Sul lato opposto (meridionale) del foro deve localizzarsi la basilica, la cui facciata sembra realizzata con il reimpiego delle colonne del tempio di *Feronia* e per la quale si utilizzano terrecotte architettoniche di gronda a protome leonina che imitano quelle di fase egnaziana. In tale fase il settore orientale del portico dell'antico santuario verrà smontato e, apparentemente, rimontato nel peristilio grande della villa suburbana passata ai *Volusii Saturnini* dopo l'eliminazione degli ultimi *Egnatii* nell'ambito delle proscrizioni triumvirali. I due *Volusii* padre e figlio (coss. 12 a.C. e 3 d.C.) dedicano prima del 10 d.C. nell'area forense un monumento di grandi dimensioni, allo stato attuale delle ricerche non identificabile. Con la morte di Augusto si individua una nuova fase nell'assetto dell'area capitolina, che porterà all'aspetto definitivo di tale settore dell'area forense; La scalinata di accesso viene chiusa sul lato della piazza e riempita e su tale podio si edifica il *templum divi Augusti*, epigraficamente noto, ad opera dei

due *Volusii Saturnini* padre e figlio; sul basamento viene posta la dedica al “*Divo Augusto patri, publice*” mentre la citata iscrizione dei *Volusii* doveva trovare posto nel fregio della fronte dell'edificio, che doveva presentare un prospetto aperto a loggiato sul foro con la statua dell'imperatore ben visibile, e due ingressi ai lati della statua in direzione del retrostante quadriportico. La presenza in tale settore del culto del *Genius Coloniae*, e quindi del *divus Augustus*, con una presumibile fase intermedia di culto al *Genius Augusti*, dovette fornire le basi all'insediamento nel quadriportico di un *collegium* culturale, identificabile con quello degli *Augustales*: tale situazione è chiaramente evidenziata dalla edificazione di una *culina* sul fianco orientale del “*capitolium*”, ove l'area doveva presentarsi libera, con ingresso sul cortiletto antistante il “*capitolium*”. Nel quadriportico e nella sala annessa, sede originaria del culto del *Genius Coloniae*, verranno erette fin dall'epoca augustea numerose statue, delle quali restano tracce dei basamenti e i frammenti delle epigrafi dedicatorie, per la maggior parte ascrivibili ai personaggi della casa imperiale o a questa connessi. Davanti al *templum divi Augusti* su un basso podio recintato da quattro pilastri con transenne o catene trovava posto un'ara marmorea con bucrani e festoni sormontata da un tripode o, più verosimilmente, un candelabro neoattico per la fiamma sacra e sempre al “*divo Augusto, patrono*” viene presumibilmente dedicata una statua equestre al centro della piazza. La restante parte dell'area santuariale, dopo il rasamento del tempio e dell'ara, verrà lasciato come spazio aperto con probabile funzione di mercato, proseguendo una vocazione documentata nel sito fin dall'età regia; un magistrato incaricato delle *nundinae* è documentato in un'iscrizione frammentaria di piena età imperiale in corso di studio. Al centro del settore settentrionale di tale area viene realizzato in epoca ancora da definire (ma certamente successiva all'obliterazione del santuario) un ampio *lacus*, mentre nel settore meridionale sembra possibile che la cavea teatrale ipotizzata per il santuario egnaziano, opportunamente ristrutturata, abbia continuato ad assolvere le funzioni di teatro per tutta l'età romana. Nel III secolo due iscrizioni che menzionano un “*introitum ludi*” sono relative al propileo di ingresso di tale area, ove si svolgevano i “*ludi iuvenum Romanensium Lucoferonensium*”.

The central area of Lucus Feroniae, from the Hellenistic sanctuary to the forum of the Roman colony

The study starts with the reconstruction of the new Feronia sanctuary as a vast porticated square with a large Corinthian temple (depicted in the later coinage of C. Egnatius Cn. f. Cn. n. Maximus) in the years 130-110 BC by Cn. Egnatius . The sanctuary is destroyed during Sullan age, when a new colony is deducted in the site. At this stage, the forum occupies only a part of the original sanctuary's square, with the capitoline raised area in the highest spot; in axis with the new forum, at the northern edge of the capitoline area, a little temple on a podium, acting as the city capitolium, is built. In the Augustan age a new building program is implemented in the city: Augustus provides the colony with the sacellum of the Genius coloniae, beside the old polyadic temple, and consequently starts a process of general revision of the forum area under the Volusii Saturnini control; the presence of the two side by side temples cause a change of the axis of the forum square with a series of planning and building transformations; later monuments in the forum area will align themselves with this new axis.